FEDERAZIONE COMUNISTA ROMANA

Via dei Frentani, 4

RELAZIONE AL C.F. E ALLA C.F.C.

DEL 29 - 31 OTTOBRE 1973

DEL COMPAGNO LUIGI PETROSELLI

" Le Conferenze di Zona, nuova fase del decentramento politico-organizzativo del Partito a Roma"

1117

UN MOVIMENTO UNITARIO E DI MASSA PER
CONSOLIDARE E SVILUPPARE IL RUOLO DELLA CAPITALE
COME CENTRO DI INIZIATIVA DEMOCRATICA, ANTIFASCISTA, DI PACE.

Compagni e compagne,

le linee del nostro lavoro quali sono scaturite, allalluce delle conclusioni del C.C. e in vista della Conferenza Regionale del Partito, dal dibattito sulla relazione del compagno Paolo Ciofi, il confronto che si è aperto nel Paese - sia sotto forma di interesse reale e nuovo sia sotto l'aspetto di una campagna di deformazione - sulle posizioni politiche del nostro partito (come prova da un lato il dibattito in corso nel .C.C. del PSI e dall'altro il là dato da Fanfani alle nuove speculazioni sulla intervista di Longo) dimostrano chiaramente che tutta la situazione ci sospinge e ancor più ci sospingerà ad assumere in tutti i campi funzioni di governo, a svolgere cioè dalla opposizione una funzione positiva, ad esaltare in definitiva la capacità nostra di dare soluzione ai problemi aperti davanti alle masse popolari e lavoratrici.

Il nostro peso politico è crescente in tutta la vita nazionale e romana.

Essenziale è comprendere che ciò avviene in una situazione che per certi versi è di aggravamento della crisi del Paese e che non sono ancora maturi i tempi di una svolta democratica quale è necessaria per uscire dalla crisi, si fa sempre più immediatamente politico il compito di creare le condizioni per quello che il compagno Berlinguer ha chiamato "il compromesso storico". Alla gravità della crisi corrisponde una inadeguatezza dell'azione del governo nel Paese e a Roma.

Quali indicazioni ricaviamo da questo giudizio? Da un lato vi scorgiamo la prova dell'analisi nostra su questo governo e della necessità di superarlo con una svolta democratica, dall'altro ne ricaviamo la necessità di una opposizione incalzante che combatta gli elementi negativi e faccia emergere gli elementi positivi di una azione che ha al centro il tema di un nuovo e diverso sviluppo economico e democratico.

Opposizione non di attesa.

A questo vorrebbe ridurci Fanfani e la DC nel momento in cui dimostra la sua incapacità e la difficoltà a fare tutti i conti con la liquidazione che le è stata imposta, del governo di centro destra in termini di scelte politiche e di gestione del potere.

A questo vorrebbero ridurci gli"estremisti da strapazzo".

Opposizione incalzante è l'opposizione combattiva e unitaria di cui ha urgenza e necessità il Paese che affida il compito di imporre una effettiva inversione di tendenza a un movimento unitario di massa sulle questioni decisive dei prezzi, del tenore di vita delle masse più povere e delle masse popolari, dell'agricoltura, della scuola, del Mezzogiorno, della democrazia. Allo sviluppo di questo movimento nella capitale del Paese è dedicato il confronto che si apre nelle sezioni attorno alle Conferenze di Zona e alla Conferenza Regionale, come abbiamo visto ampiamente nel dibattito sul primo punto all'ordine del giorno.

Ho parlato di un dato essenziale, l'aggravarsi della crisi del Paese e all'interno di essa e come elemento organico di essa, l'aggravarsi della crisi nella capitale d'Italia e nella Regione.

Da questo noi muoviamo nella consapevolezza di quella che ho definito una nuova funzione di governo in tutti i campi.

Non lavoriamo soltanto su un dato sociologico ed economico, ma su un dato politico: i processi che hanno portato dapprima alla controffensiva moderata e conservatrice, alla sterzata a destra della DC, e poi alla sconfitta ma non alla liquidazione di quella politica per effetto di un mutamento che è profondo ma precario nel rapporto fra le classi, tra le forze sociali e tra le forze politiche.

E' a questo nodo centrale che si collega il discorso sul blocco sociale e sulla nostra sfida democratica alla DC. Abbiamo assolto ad una grande funzione nazionale dal 1969 ad oggi, impedendo che la capitale del Paese divenisse un centro privilegiato di tensione reazionaria.

Abbiamo assolto ad una grande funzione nazionale nella lotta per abbattere il governo Andreotti-Malagodi e lo abbiamo fatto determinando qui un terreno favorevole per nuovi rapporti politici. Roma è riuscita ad essere in questi anni un centro di iniziativa antifascista e di tensione democratica, di pace.

Compito nostro è quello di consolidare questo ruolo antifascista e democratico della capitale del Paese.

Proprio perchè ciò non potrà essere solo opera nostra, ma di una modifica nel rapporto di forza tra sinistre e DC e di una ampia convergenza di forze democratiche e non potrà realizzarsi senza una modificazione nell'orientamento di strati sociali diversi, senza l'ingresso stabile nel campo della democrazia e delle riforme degli strati sociali fondamentali della città (è di questo che si tratta quando parliamo di nuovo blocco sociale e di svolta democratica) ciò non potrà avvenire senza che si esalti in tutti i campi la funzione di governo cioè la capacità di lotta e di proposta politica, la funzione unitaria nel campo sociale e in quello politico, nello stesso tessuto civile e umano della città, del nostro partito.

Questa è l'opposizione incalzante di cui ha bisogno la città di Roma e a questa stregua vanno viste le questioni della nuova fase del decentramento politico-organizzativo. Esaminando la questione da un altro punto di vista si può dire che oggi (si pensi sotto questa luce all'iniziativa del Vicariato di Roma, alla circostanza che lo stesso blocco di forze che pretende un rilancio del vecchio tipo di sviluppo, intitola paradossalmente il suo convegno del Metropolitan contro "il caos edilizio ed urbanistico", ma, principalmente a tutto che nella impostazione programmatica generale della stessa DC e delle giunte di centro sinistra, il punto di partenza, qui c'è una novità, sembra un pensiero politico autonomistico e regionalista, antifascista) il vecchio tipo di sviluppo di Roma non solo non ha più profeti, ma non ha più sostenitori a viso aperto se non nella destra reazionaria e fascista, anche se condiziona pesantemente le scelte della DC e del centro sinistra.

La nostra denuncia ha fatto breccia e sta persino diventando un elemento di senso comune così come ha fatto breccia la consapevolezza del nostro ruolo e del nostro peso politico e morale. Ecco allora i termini della situazione strettamente intrecciati tra di loro: aggravamento della crisi, inadeguatezza dell'azione di governo, peso politico crescente della nostra impostazione e della nostra influenza tra le masse e sulle forze politiche.

Cosa dobbiamo ricavare da questa situazione che è effetto sì della gravità della crisi, ma anche segno dei risultati della nostra lotta, se non quello che appunto ne ricaviamo di una opposizione combattiva e unitaria, di una nuova funzione di governo.

E' evidente che in questa azione noi svolgiamo la nostra parte, la parte cioè di una forza che rappresenta direttamente la classe operaia, gli strati più poveri, più diseredati, più abbandonati e indifesi di questa città disumana e disgregante, le forze progressiste e rivoluzionarie della intellettualità e della gioventù, ma se la situazione è appunto quella che noi denunciamo a Roma, una situazione nella quale si perpetua e si accentua una discriminazione di classe, ma anche una lacerazione del tessuto cittadino che colpisce la maggioranza della popolazione, tanto più e in modo nuovo la nostra battaglia, quella che svolgiamo noi, quella che può svolgere il movimento sindacale, quella che chiamiamo a far svolgere alle forze di sinistra e alle forze democratiche, può essere anche a Roma una battaglia per un nuovo sviluppo economico e democratico che, mentre ha bisogno di affermare un nuovo peso sociale della classe operaia, può dare una prospettiva nuova e diversa alla maggioranza della popolazione.

Qui dunque è il passo avanti nel partito che dobbiamo compiere nel suo numero, nella sua capacità di lotta sociale e politica, nella sua funzione di scuola di educazione e di promozione ideale.

Qui è il passo in avanti che dobbiamo compiere nello sviluppo della FGCI superando lo scarto che registriamo tra il 1972 e il 1973 come grande organizzazione di massa della gioventù lavoratrice e studentesca.

LE CONFERENZE DI ZONA: NUOVA FASE DEL DECENTRAMENTO POLITICO E ORGANIZZATIVO

In questa fase intervengono le COnferenze di Zona della città e della provincia convocate per delegati di sezione, le quali quindi non potranno non avere a base di discussione il documento preparatorio della Conferenza Regionale; il programma di azione nostra alla luce delle conclusioni del C.C. e del C.F.; un rapporto di attività dei Comitati di Zona.

Il confronto che si avrà su questa base consentirà di assolvere agli altri compiti delle Conferenze di Zona: elezione del segretario sulla base dell'indicazione del C.F. e della C.F.C.; elezione del Comitato di Zona; elezione dei delegati sulla base del rapporto 1/200 iscritti alla Conferenza Regionale.

Le altre iniziativa già assunte e sa assumere, l'Attivo Provinciale sulle Forze Armate, l'Attivo Provinciale sulle questioni agrarie, il C.F. sulle questioni edilizie e urbanistiche, la riunione congiunta della commissione Pubblica Amministrazione e Aziende Pubbliche e Municip.

./.

1120

cipalizzate in preparazione di un convegno cittadino che si svolgerà attorno alla fine di gennaio, le assemblee preparatorie della Conferenza Nazionale Operaia, sono ulteriori momenti di una elaborazione e di un impegno necessari per contribuire al successo delle Conferenze di Zona e della Conferenza Regionale, delle quali è già definito il calendario:

16 - 17 - 18 novembre	Zona Centro
23 - 24 - 25 "	Zone Ovest - Nord
24 - 25 "	" Tivoli-Sabina
	Colleferro-Palestrina
	Castelli
30 novembre 1 e 2 dicembre	" Sud
	Est
1 e 2 dicembre	" Civitavecchia-Tiberina
7 - 8 - 9 Dicembre	Conferenza Regionale

Come si presentano le cose da un punto di vista più strettamente politico-organizzativo?
Muoviamo da un giudizio di fondo: il decentramento politico e organizzativo che del resto è una costante nella vita della Federazione romana, non solo è stato una delle leve, ma una delle condizioni dello sviluppo politico di questi anni. Occorre partire di qui per andare avanti.

Quello che si impone non è perciò una fuga in avanti organizzativa, ma una verifica politica concreta. Due esigenze si affacciano: da un lato quella di una iniziativa politica più autorevole perchè più specifica dei Comitati di Zona, dall'altra una direzione politica più efficace perchè più unitaria del C.F. e degli organismi esecutivi. Queste due esigenze (che solo in apparenza propongono il tema sempre aperto dei rapporti tra C.F. e Comitato di Zona) non sono contrapposte.

Al contrario esse chiamano in causa il terreno politico sul quale è possibile e necessario compiere un passo in avanti: una partecipazione più ampia a partire dalle sezioni, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro e territoriali, per proseguire con i Comitati di Zona, con le segreterie di Zona, di tutto il partito, alla definizione delle scelte politiche e delle grandi linee del movimento politico e di massa necessario.

Solo per questa via si potranno correggere tendenze errate sempre possibili, sia nel senso di burocratizzare l'attività dei Comitati di Zona, sia nel senso di ridurne la funzione a sede di indicazione politica. Confermiamo la validità dell'indicazione scaturita dalla Conferenza di Organizzazione: Comitati di Zona che si diano un assetto organizzato in settori fondamentali (organizzazione femminile, culturale, in forme che non escludono, al contrario, stabiliscono un rapporto continuo con le commissioni del C.F. e con gli organismi esecutivi.

Solo da un progresso su questo terreno che, ha il suo centro nella sezione, può derivare una maggiore autorità politica del C.F. e dei Comitati di Zona, si possono creare le condizioni per determinare al tempo stesso una capacità di iniziativa autonoma dei Co-

./.

M21

mitati di Zona e una nuova efficacia, tempestività, qualità politica della elaborazione e della direzione federale.

In questo senso confermiamo la validità dell'asse politico - organizzativo della Conferenza di organizzazione del nostro Congresso. Conferma della validità non vuol dire conferenze di Zona formali, ma proiettate alla definizione dei compiti politici e di lotta, ad un adeguamento alle novità intervenute.

Quali novità?

Quelle politiche in primo luogo. La sconfitta del Governo Andreotti-Malagodi e la nuova situazione.

Quelle sociali ed economiche: il grado di gravità della crisi a Roma e nel Paese. Quelle che hanno più propriamente conseguenze politico-organizzative: la nascita della Regione e ciò che ne consegue nella organizzazione dello Stato, nella funzione del Consiglio regionale, nell'adeguamento della macchina statale, degli enti locali, dei partiti, dei sindacati e delle associazioni di categoria e di massa, sì che il campo regionale tende a diventare sempre più uno dei luoghi politici delle grandi scelte di indirizzo della vita del Paese; nella creazione dei consigli di circoscrizione, nel peso nuovo assunto dalle organizzazioni sindacali unitarie nella vita del Paese.

Questi processi sono intervenuti in una città e in una provincia che accentua il suo gigantismo e i processi di disgregazione sociale, mentre tutto il regime democratico è messo alla prova da spinte eversive di destra e dalla stessa inadeguatezza della soluzione data con il nuovo governo, e con i governi regionale e capitolino.

C'è inoltre da riflettere non solo sul modo come i partiti si adeguano alla nuova realtà della regione, ma come sui partiti si è riflessa e si riflette la spinta di destra, la sconfitta di Andreotti e la nuova situazione, e, a Roma, la nuova dimensione politica della circoscrizione.

Il tema è attuale.

Fanfani ripropone il PCI come modello di organizzazione e tenta un rilancio: sullo sfondo c'è il travaglio politico della DC. Una riflessione andrà pure fatta sulle conseguenze che potrà avere sia di possibile nuovo integralismo, sia di riflessione autocritica sulle scelte di fondo della DC, la nuova iniziativa del Vicariato.

Il PSI cerca le vie di un nuovo rapporto di massa sia pure con il travaglio e le contraddizioni che conosciamo.

Problemi di rilancio politico esistono anche nel PSDI e nel PRI. Per contro quella che abbiamo chiamato una spinta a una nuova partecipazione democratica in vari campi, continua.

Si può dire che la situazione sta spingendo i partiti a una nuova verifica del loro rapporto organizzato con le masse proprie e in generale, con il Mezzogiorno, con le campagne, con le donne, con i giovani.

C'è in ogni caso, un elemento di novità, che è esso stesso fuori della portata della sconfitta di Andreotti.

C'è inoltre la novità che ci riguarda e che esamino qui come un

./.

1122

dato oggettivo: il peso esercitato in tutta la società romana nel rapporto con le forze di sinistra e con le altre forze politiche dal fatto che il nostro partito non solo ha dimostrato di poter superare a Roma una fase di difficoltà e di crisi, ma ha accresciuto in modo considerevole la sua forza organizzata, la sua capacità di intervento, il suo prestigio politico e morale.

Ecco il quadro degli ultimi tre anni:

Tesseramento al Partito

	1970	1971	1972	Oggi	% crf '72	%crf'70
Città	28.440	30.861	33.183	34.791	104,8%	122,3%
Provincia	17.205	18.865	19.469	19.428	99,8%	112,9%
Totale	45.645	49.726	52.652	54.219	103%	118,8%
FGCI	1.500	4.000	6.300	5.300		

Nella misura in cui il tema è perciò uno sviluppo dei rapporti tra le forze politiche democratiche e una espansione del regime democratico, noi non solo abbiamo interesse a una nuova fase di presenza dei partiti nella città, ma abbiamo una funzione da assolvere che ci deriva direttamente dalla nostra forza, dalle nostre caratteristiche di lotta e di massa, dalla nostra unità.

Tutta la situazione spinge perciò non solo ad una espansione della nostra forza, ma ad una sua articolazione, ad un potenziamento delle funzioni di iniziativa politica, di una organizzazione territoriale come i nostri Comitati di Zona.

Nella misura in cui a ciò deve corrispondere una qualificazione di tutta la direzione politica, l'obiettivo che sta difronte a noi con le Conferenze di Zona e con La conferenza regionale si può così definire: un potenziamento della forza del partito, da realizzare attraverso un più alto grado di unità politica, un dispiegamento pieno, nuovo, unitario, di tutto il movimento nostro, dei suoi quadri, dei suoi eletti nel Parlamento, nel Consiglio Provinciale, nei consigli comunali, nei consigli di circoscrizione, nei consigli di amministrazione, dei suoi iscritti, della gioventù comunista.

Quella che chiamiamo la questione comunista a Roma non è soltanto una espressione dei caratteri e degli obiettivi verso il governo e le altre forze politiche che deve avere ed ha la nostra opposizione, ma è anche una espressione di come e di quanto pesa e riesce a pesare nel senso di nuove funzioni di governo, di proposte e di atti politici, di confronto e penetrazione ideale in tutti i settori della vita nazionale, di capacità di movimento, di ispirazione unitaria, del complesso di realtà che non si può ridurre al solo partito, rappresentato dalla grande forza del movimento comunista a Roma.

UNA VERIFICA CRITICA

In quale direzione è possibile oggi avanzare e con quali obiettivi?

Per ciò che concerne i Comitati di Zona chiediamo una verifica critica dalla quale esca una piattaforma di azione politica e organizzativa.

Quale espansione ha avuto il partito, in quali categorie.

Ecco un primo tema; verifica del proselitismo tra gli operai, le

./.

1123

donne, i giovani, gli altri strati sociali.

In quali zone di vecchia e nuova espansione? Quante nuove cellule, quante nuove sezioni? Che ruolo svolge il circolo della FGCI? Quale rapporto si è stabilito con le circoscrizioni comunali? Quale è il rapporto tra le diverse forze politiche, con il movimento sindacale, di massa?

Questa verifica critica riguarda tutto il partito, ma non può non trovare nei rapporti di attività dei Comitati di Zona un momento di bilancio e di riferimento per il C.F. e gli altri organismi dirigenti della Federazione.

Questa verifica critica naturalmente comporta anche un nuovo rapporto tra C.F. e Comitato Regionale, tra commissioni di lavoro e Comitati di Zona e ci porta a considerare possibili correzioni e modifiche in settori importanti del nostro lavoro, quale quello della scuola, quello della direzione politica della provincia, quello generale della nostra presenza in campi essenziali come quello delle Forze Armate, della giustizia, dello Stato.

Chiediamo una verifica critica. Cosa vuol dire?

Vuol dire che partiamo da un giudizio positivo sullo sviluppo del partito negli ultimi tre anni, quale si è avuto a Roma e in tutto il Paese a partire dal XII Congresso.

Assumere questo giudizio vuol dire riconoscere fino in fondo che nessun progresso organizzativo e tanto meno un progresso importante quale è quello che si è avuto a Roma negli ultimi tre anni, può essere possibile senza uno sviluppo dell'iniziativa politica e di massa, senza una linea giusta, senza l'autorità politica che si conquista nel campo delle grandi lotte sociali e politiche e in quello di una direzione ferma nella difesa della linea del partito e al tempo stesso intensigente nella sua ispirazione unitaria. Per questo parliamo di potenziamento della forza del partito e sappiamo di quale partito, di un partito né di opinione, né subalterno, né di élite, né confuso nel movimento, ma un partito capace di proposta politica e di organizzazione autonoma della vita e della lotta delle grandi masse popolari. Questo è il partito da potenziare in una fase nella quale la sua funzione di governo non attenua ma al contrario esalta queste caratteristiche di massa e di lotta che abbiamo difeso, consolidato e sviluppato.

QUESTO GIUDIZIO NON E' IMPORTANTE AI FINI DI UNA STORIA INTERNA del gruppo dirigente, ma come dato che influenza tutta la situazione. In quanto tale questo giudizio non è l'oggetto principale del confronto nelle Conferenze di Zona, al contrario partiamo da esso per mettere l'accento sullo scarto ancora esistente che dobbiamo considerare grande e sempre più acuto tra le forze organizzate e la capacità di intervento politico e di lotta del partito e i suoi compiti e anche le sue responsabilità nazionali a Roma.

C'è uno scarto tra il numero degli iscritti e l'incremento della popolazione? C'è uno scarto nel rapporto tra iscritti ed elettori. C'è un progresso nella città, c'è una conferma, ma anche una difficoltà ad andare avanti nella provincia. Il rapporto tra iscritti ~~e voti~~ era di 1 a 14,5 nel 197 , è di 1 a 13 nel 1973 in città. E' rimasto di 1 a 7 nella provincia.

1124

C'è uno scarto tra la forza del partito e il numero delle sue sedi. C'è un progresso non adeguato ancora alle esigenze del proselitismo operaio, femminile e giovanile.
C'è uno scarto tra la forza del partito e la sua capacità di essere centro di iniziative culturali e ricreative. C'è uno scarto tra la forza del partito e la sua capacità di partecipare con l'iniziativa autonoma, con l'orientamento, con i quadri, alla soluzione dei problema altrettanto decisivo del potenziamento di tutta la rete del tessuto democratico, dove i passi in avanti compiuti hanno bisogno di essere proseguiti attirando su di essi nuove leve, soprattutto giovanili.

C'è una percentuale ancora grande di mobilità nel tesseramento.

C'è una percentuale grande in uno spazio rapido di tempo di nuovi iscritti, quindi una caratteristica complessivamente forte di movimento nel partito, se si riflette al fatto che, in tre anni, con 22 mila reclutati, oltre il 30% della forza complessiva è reclutata.

Di qui lo scarto ancora grande tra l'iniziativa politica, l'iniziativa di lotta e una politica sistematica nel campo ideale, nella formazione dei quadri, della informazione e dello scambio di esperienze sulla storia, sulla linea, sulle prospettive del nostro partito.

In rapporto a questi problemi noi poniamo gli obiettivi della campagna di tesseramento e proselitismo del '74. E' del tutto evidente che un impegno generale di tutta l'organizzazione comunista romana non potrà che essere sucitata da una verifica critica che avvenga nel vivo delle conferenze di zona in rapporto ad un territorio definito, e non partendo da oggi, ma con un bilancio di tre anni.

E' in rapporto a questi problemi e a questi compiti che si possono* affrontare e risolvere le questioni di inquadramento e più propriamente le questioni dei nuovi organismi dirigenti dei Comitati di Zona e delle misure di rafforzamento che si possono adottare a livello federale.

DECISIONI E PROPOSTE DI INQUADRAMENTO. NOVITA' E CONFERME. UNA NUOVA LEVA DI QUADRI DIRIGENTI AL PARTITO E ALLA FGCI.

Di che cosa abbiamo bisogno in questo campo?

Del giudizio di fondo sullo sviluppo politico del partito, è parte integrante una riflessione sullo sviluppo dei quadri, su un processo che ha avuto un carattere, per certi versi impetuoso per altri inadeguato, di nuova assunzione di responsabilità a tutti i livelli.

E' un processo positivo che ha reso possibile il rafforzamento e il rinnovamento di tutta l'azione nostra. Ha contato e conta l'essenziale: avere garantito, mantenuto, promosso, una tensione ideale e politica che, consentendo di superare difficoltà ed anche momenti di crisi, ha consentito una iniziativa coraggiosa richiamata a nuove responsabilità politiche nelle sezioni, nelle zone, nella federazione, di nuove forze. Un contributo prezioso ci è venuto in questo campo - occorre dirlo - dalla confluenza del PSIUP.

Ciò non solo ha corrisposto - e non poteva non essere così - alla espansione organizzata del partito e al peso nuovo della federazione giovanile comunista romana, ma si è reso necessario per superare le difficoltà e le crisi connesse alla battaglia per l'applicazione della linea

politica uscita dal XII Congresso.

Gli errori e i limiti - sia nel rinnovamento, sia nella utilizzazione piena del grande patrimonio di energie accumulate nel corso degli anni dalla federazione comunista romana - il problema che ora è aperto e al quale ho fatto già riferimento, di una politica sistematica nel campo dei quadri, non solo non oscurano questo giudizio di fondo, ma esaltano ancor più la direzione di marcia del nostro lavoro: una iniziativa ancor più coraggiosa nel rinnovamento, nella chiamata di forze giovani e anche nel recupero di forze già esperte alla assunzione di nuove responsabilità, nella promozione di una nuova leva di rivoluzionari di professione per il nostro partito e per il movimento democratico e di massa.

Nelle condizioni nuove e diverse rispetto ad una esperienza storica ormai conclusa, si tratta di lavorare nella formazione dei quadri, perchè alle caratteristiche di capacità teorica e politica; si accompagni una esperienza di massa, tutto quel complesso cioè di azione politica, che anche attraverso l'opera, la razionalità, la figura del dirigente comunista, il nostro partito consolida e rinnova la sua autorità politica e morale difronte alle masse. Anche in questo campo un banco di prova più valido è stato il decentramento politico e organizzativo. Di qui deriva il giudizio positivo sullo insieme dei compagni funzionari e non funzionari che sono stati diretti protagonisti di questa nuova fase della vita della nostra federazione.

Con questa linea andremo ai congressi annuali di sezione, con questa linea le Conferenze di zona sono chiamate ad esaminare i problemi dei Comitati di Zona e delle segreterie di Zona.

Compito del C.F. e della C.F.C. di garantire una direzione politica delle conferenze che tenga conto fino in fondo di questa linea e ne rafforzi il successo.

A ciò si aggiunge il compito specifico, come per le precendenti conferenze di zona, di avanzare indicazioni a nome del C.F. per i segretari dei nuovi Comitati di Zona della città e della provincia.

Questo è il compito che dobbiamo assolvere oggi, e che possiamo assolvere contestualmente con alcune misure di potenziamento del lavoro della federazione, dopo quelle già avviate con i congressi e che riguardano tutte le commissioni di lavoro della nostra federazione.

Quali sono le proposte che a nome del C.D. e di intesa con il centro del partito, avanziamo oggi?

Nel corso della discussione avviata dalla segreteria nel C.D. è intervenuto un fatto nuovo. Il segretario e la segreteria del Partito hanno chiesto al compagno Cesare Fredduzzi di assumere un nuovo importante incarico presso la sezione di organizzazione. Il C.F. e la C.F.C., consapevoli dei problemi che apre - ma di ciò intendo parlare in modo specifico più avanti - l'impossibilità di poter continuare a contare sull'opera del compagno Cesare Fredduzzi, comprenderanno anche le ragioni politiche per le quali non abbiamo ritenuto opportuno fare ostacolo a questa richiesta della segreteria del partito e per le quali lo stesso compagno Cesare Fredduzzi, con il quale abbiamo esaminato e concordato la linea da seguire, ha ritenuto, pur confermando il suo profondo legame non solo con la vita del partito in questa città e in questa regione ma con l'impegno di direzione politica nel

1126

la prima fase di attuazione del decentramento politico-organizzativo - di accettare anche in questa circostanza un incarico che, se lo distacca dalla federazione comunista romana, ne sollecita un impegno più grande sotto l'aspetto di una importante, nuova, giusta prova di fiducia.

Dopo la conferenza di organizzazione della FGCI, della quale il C.F. e la C.F.C. hanno discusso prima dell'estate e il cui valore positivo è già avvertibile in tutto il nostro lavoro, in due Comitati di Zona si pone in modo formale il problema di un nuovo segretario.

Le proposte complessive che avanziamo per la città sono le seguenti:

Zona Nord; il compagno Piero Salvagni
Zona Sud:il compagno Romano Vitale
Zona Ovest: il compagno Angelo Fredda
Zona Centro: il compagno Giacomo D'Aversa
Zona Est: il compagno Franco Funghi

Non si può nascondere che per due zone si possa parlare di stato di necessità; anche perchè comporta per la segreteria della Federazione un "sacrificio" e l'apertura di un problema non secondario tenendo conto della funzione che ha svolto con crescente autorità politica e positivamente il compagno Piero Salvagni dal congresso ad oggi e dopo la sua esperienza nella segreteria della FGCR.

La questione non si può tuttavia ridurre schematicamente ad uno "stato di necessità". Ho già detto che muoviamo da un giudizio positivo di fondo sul lavoro dei Comitati di Zona, delle segreterie di Zona e sul lavoro dei compagni funzionari (poichè di questo ora si tratta) che vi operano. E' questo giudizio positivo di fondo che ci consente oggi conferme come quelle che riguardano i ,compagni Funghi e D'aversa e nuove prove per i compagni Salvagni, Vitale e Fredda.

I diversi incarichi si rendono così necessari, ma sono possibili per le forze che hanno operato e operano nelle segreterie di Zona e rendono possibile un passo in avanti non solo nell'avanzamento di quadri giovani a nuove responsabilità, ma nella formazione politica complessiva e perciò più varia, articolata e complessa (nella elaborazione e nello studio così come nel rapporto di massa) di un nuovo gruppo dirigente della federazione comunista romana.

Il C.F. e la C.F.C. sono consapevoli che in questa direzione possiamo procedere con coraggio e con fiducia.

Questo è il senso delle novità e delle conferme, della nuova esperienza di direzione del compagno Salvagni e dei compagni Vitale e Fredda, delle conferme che riguardano i compagni funzionari che hanno compiuto in questi anni una importante esperienza nelle segreterie e nei Comitati di Zona.

Che ciò sia possibile e che non si tratti soltanto di una semplice dislocazione di forze (la quale obbedisce in gran parte a ragioni oggettive) è provato dal fatto che non solo proponiamo un nuovo impegno come funzionari nei Comitati di Zona al compagno Aletta e ad altri compagni in città e provincia, ma che un potenziamento e in qualche misura un riequilibrio nelle segreterie di Zona, è un problema contestuale alle indicazioni dei segretari di Zona e per la cui soluzione si è iniziato un lavoro, forse con ritardo in qualche settore, che si concluderà con le Conferenze di Zona.

1127

Per la provincia muoviamo da una esigenza politica che è quella di un passo avanti nel coordinamento della iniziativa politica e delle lotte, passo avanti richiesto dalla situazione e dal dibattito che si è svolto in altre occasioni nel C.F. e nella C.F.C.

A questo scopo proponiamo una ricostituzione dell'ufficio segreteria per la provincia e proponiamo che la responsabilità sia affidata al compagno Franco Raparelli, responsabile della sezione di organizzazione.

Tenendo conto di questo fatto e della linea già espressa per la città, per i segretari dei Comitati di Zona alla provincia, avanziamo le seguenti proposte:

Zona Tivoli-Sabina: Sergio Micucci
Zona Castelli: Franco Ottaviano
Zona Civitavecchia; Maurizio Bacchelli
Zona Colleferro-Palestrina: Gioacchino Cacciotti.

Anche qui novità e conferme. la novità riguarda il compagno Gioacchino Cacciotti sindaco di Carpineto. Si è ritenuto giusto accogliere la richiesta del compagno Loris Strufaldi di passare ad altri incarichi e cogliere l'opportunità di sperimentare in un lavoro di direzione un quadro giovane legato direttamente alle battaglie politiche e sociali di una zona importante della provincia.

Anche qui il tema è più generale: potenziamento delle segreterie di zona e nuove assunzioni di responsabilità come funzionari, come ad esempio quella del compagno Giuseppe Fagiolo nei Castelli.

Se si riflette complessivamente - e si tiene conto dell'assunzione di responsabilità come funzionario già realizzata del compagno Corradi, operaio di Pomezia - si ricava una tendenza ad impegnarci in modo più vasto e sistematico a una nuova leva di quadri intellettuali e di estrazione operaia e contadina e femminili.

Si ricava anche una tendenza, valida soprattutto per la provincia, a formare gruppi dirigenti di zona direttamente collegati alle esperienze locali.

Ambedue queste tendenze, le quali indicano un mutamento di rotta non sempre facile, ma alla lunga positivo, vanno rafforzate.

La nuova situazione che si delinea nel Comitato di Zona dei Castelli romani, rende possibile che il compagno Ornello Colasanti, il quale in una fase delicata ha svolto in quella zona un ruolo importante, possa essere chiamato ad altri incarichi.

Consideriamo positivo il confronto che si è aperto nel Comitato di Zona di Civitavecchia-Tiberina, circa l'opportunità della formazione di due Comitati di Zona. Non abbiamo perciò nessuna difficoltà a confermare valida ma a considerare provvisoria, ove la stessa conferenza di zona prospettasse l'urgenza di nuove soluzioni organizzative la proposta che abbiamo avanzata. Per ciò che concerne le commissioni di lavoro del C.F., riteniamo possibile oggi avanzare le seguenti nuove proposte:

far assumere al compagno Parola la responsabilità del settore scuola nel quadro della commissione culturale, diretta dal compagno Giannantoni.

Anche qui la possibilità di disporre in questo settore decisivo del nostro lavoo della esperienza di direzione generale di cui di-

sponde il compagno Vittorio Parola, ci consente, come ho già ricordato, un nuovo diverso impegno del compagno Aletta.

Una modifica riteniamo possibile anche per ciò che riguarda l'ufficio segreteria, compito che per i suoi attuali incarichi, non può più svolgere il compagno Aldo Bordin.

Il coordinamento di taluni aspetti più propriamente politici del lavoro corrente e quotidiano di segreteria che va reso più efficiente e che gravava finora in gran parte sulla sezione di organizzazione, può essere svolto utilmente dal compagno Mario Quattrucci.

Inoltre la sezione di organizzazione potrà giovarsi del nuovo contributo del compagno Loris Strufaldi.

La sezione fabbriche e cantieri potrà giovarsi del nuovo contributo del compagno Ornello Colasanti.

Come si può vedere si tratta di condizioni che da un lato rendono più agevole il lavoro dell'ufficio segreteria per la provincia e dall'altro rafforzano complessivamente la capacità di lavoro della segreteria della federazione e delle commissioni di lavoro.

C'è un problema aperto: quello della stampa e propaganda.

La nostra opinione è che si debba procedere ad un potenziamento di questo settore. L'esame già avviato, d'intesa con la sezione centrale di Stampa e Propaganda, dovrà portare a misure immediate di rafforzamento e ad una proposta complessiva dopo la conferenza regionale del partito.

La situazione attuale è una soluzione provvisoria che affida direttamente la responsabilità del coordinamento di questa commissione di lavoro al segretario della Federazione.

Credo che risulti chiaramente che queste proposte di potenziamento, per i vari problemi aperti, vanno viste nel quadro dei passi in avanti che sono possibili e necessari nella iniziativa del C.F., e in un suo rapporto più stretto e nuovo con il Comitato Regionale ed esse sono tali da poterci portare con sicurezza ad assolvere i compiti ai quali ci ha chiamato il congresso e ci chiama la situazione politica e anche le non lontane prove elettorali regionali e comunali. Chiediamo al C.F. e alla C.F.C. un consenso formale, per le proposte che lo riguardano direttamente: l'indicazione dei segretari di Zona e l'assunzione di nuovi compagni funzionari, ma chiediamo soprattutto più in generale un impegno generale e diretto poichè dalle conclusioni politiche e organizzative delle Conferenze di Zona dipenderà, in larga misura, la possibilità di consolidare(soprattutto per le due soluzioni che oggi definiamo provvisorie - Stampa e Propaganda o modificabili - Comitati di Zona della C.Vecchia), la linea complessiva di potenziamento della capacità di lavoro del C.F., degli organismi dirigenti, degli organismi esecutivi della Federazione comunista romana.

1129

IL SALUTO AL COMPAGNO CESARE FREDDUZZI

Il modo semplice e sobrio con il quale intendiamo porre dinanzi al partito l'assunzione di un nuovo incarico presso la sezione centrale di organizzazione da parte del compagno Cesare Fredduzzi, non ci esime da una considerazione che ha valore politico generale sul significato della sua opera di dirigente politico.

La consapevolezza, e persino l'orgoglio, di contribuire, così come è nostro dovere e come è avvenuto in altre occasioni, a risolvere un problema di direzione generale del nostro partito, si intrecciano con un sentimento acuto dei problemi che apre il suo temporaneo distacco dalla direzione politica quotidiana del partito a Roma.

Queste circostanze danno un contenuto particolarmente fraterno e caloroso al saluto e all'augurio di buon lavoro che gli rivolgo personalmente a nome del C.F. e della C.F.C..

Su due temi si può fare una riflessione politica. Il primo: la costruzione e lo sviluppo del partito in questa città, in questa provincia e in questa regione negli ultimi quindici anni e più porta il segno della fermezza politica, della capacità di lavoro, del rigore morale del compagno Cesare Fredduzzi e dei quadri che a questa scuola egli ha educato.

In particolare nella nuova fase del decentramento politico-organizzativo, egli ha rappresentato per la vita della Federazione romana un elemento sempre necessario (poichè in un partito come il nostro è un principio organizzativo ed è l'espressione di un complesso di valori ideali e morali) di una continuità non settaria, aperta al nuovo, capace di misurarsi con gli sviluppi e anche con le correzioni della nostra linea politica.

Non credo che su questa considerazione pesi più del dovuto il debito grande che io ho per la sua esperienza, verso le posizioni di principio che egli ha sempre seguito nel campo dell'azione non meno che in quello del lavoro.

Il secondo: le circostanze nelle quali è maturata questa decisione (una discussione già avviata con il consenso del compagno Cesare Fredduzzi per nuove assunzioni di responsabilità nella Federazione, una riflessione attenta e scrupolosa da parte sua; nel corso della quale si è mosso con un rispetto non obbligatorio e non scontato, verso i problemi che si aprivano nella nostra Federazione, esaltano un costume di partito che è necessario non solo difendere ma esaltare e trasmettere per intero alle nuove generazioni. Queste riflessioni non hanno niente di conservatore e di acritico.

Una concezione laica e razionale del partito, una visione non paternalistica e clericale della funzione del confrono politico, della critica e della autocritica, quella concezione e quella visione che abbiamo portato avanti -come diceva Berlinguer al XII Congresso- verso un partito unito ma non monolitico, organizzato nella azione, ma aperto al confronto, non è in contrasto con un costume improntato alla disciplina e a un forte spirito di partito, i quali,

oltre ad essere una nostra scelta, sono una espressione diretta del modo come la classe operaia e il popolo di cui siamo parte, organizzano la loro lotta emancipatrice.

Di questi problemi si è discusso apertamente nel C.D. della Federazione.

Essi attengono in modo diretto al problema aperto di una politica sistematica nella formazione dei quadri, la quale, in un partito rivoluzionario, non è mai somma o progressione di competenze.

Ciò che decide è la base politica del confronto, le condizioni di tensione ideale e politica che è necessario garantire in un processo di formazione di gruppi dirigenti che avvenga in modo unitario e rapportato ai compiti politici.

E' fondamentalmente per questa via, anche se non soltanto per questa via,-come ci ha insegnato Togliatti- che la esaltazione delle doti politiche, delle competenze e anche del temperamento, diviene un fattore di sviluppo individuale e collettivo.

Il ringraziamento del C.F. e della C.F.C. al compagno Cesare Fredduzzi per l'opera che egli ha svolto, comprende anche l'esempio e l'aiuto, non secondario, che egli ci ha dato e che ci dà oggi su questa via.

Nella misura in cui questo non esprime soltanto una attitudine personale, ma è il risultato di una storia complessiva della Federazione comunista romana, siamo portati a scorgervi un segno della salute della nostra organizzazione, una prova in più- oltre quelle già date negli ultimi mesi con le feste de l'Unità, con la solidarietà con il Cile, con le battaglie contro il caro-vita e per un nuovo sviluppo sociale ed economico - che c'è nel partito una attesa sana e positiva, critica ma fiduciosa.

Sta a noi corrispondere a questa attesa con le Conferenze di Zona e con la Conferenza Regionale dei comunisti del Lazio.

1131